

### ***Dacci oggi il nostro pane quotidiano.***

**Se nelle prime tre richieste venivano prese in considerazione le esigenze di Dio, a partire dalla quarta l'attenzione della comunità orante si volge alle necessità concrete dell'essere umano e al soddisfacimento delle esigenze primarie della vita materiale.**

Coglie sicuramente nel segno il riformatore Giovanni Calvino quando nel catechismo di Ginevra osserva che *con questa domanda chiediamo generalmente tutte le cose necessarie al bisogno del nostro corpo in questo mondo, non solo quello che concerne il nutrimento e il vestito, ma tutto ciò che Dio sa esserci utile, affinché possiamo mangiare il nostro pane in pace.*

Se quindi il pane oggetto della richiesta non deve necessariamente essere inteso in senso restrittivo, come riferito alla sola pagnotta, è da ritenersi, a mio giudizio, sicuramente esagerata l'interpretazione data da Martin Lutero nel piccolo Catechismo per il quale qui si intenderebbe anche riferirsi al denaro, alla buona moglie, ai buoni figli, ai buoni semi, al buono e fedele magistrato ecc.

Altrettanto ingiustificata e frutto di una reazione spiritualistica in contrasto con il profondo realismo che informa la mentalità biblica è anche l'interpretazione data dal grande teologo del II secolo Origene secondo cui il pane richiesto non aveva niente a che vedere con quello infimo di quaggiù, ma con l'albero della vita e con la sapienza di Dio.

Che il pane, intendendo con questo termine tutto quello che ha a che vedere con le fondamentali ed ineliminabili esigenze del corpo, fosse al centro del messaggio di Cristo è sicuramente dimostrato dal innumerevoli passi del Nuovo Testamento, tra i quali ha una posizione di rilievo il monito rivolto nel giorno del giudizio agli eletti; *Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere ...*(Matteo 25:35)

Se quindi la parola pane è di immediata e facile comprensione, non altrettanto agevole risulta la comprensione di quella successiva *epiousios* (tradotta in italiano con l'aggettivo quotidiano), che non solo non ricorre in alcun testo biblico, ma è anche addirittura sconosciuta nel greco classico. Senza entrare nel merito di una discussione che si protrae oramai da 20 secoli ne' tanto meno nell'esegesi del termine, l'interpretazione sulla quale convergono molti commentatori è quella suggerita dal teologo Girolamo del II secolo secondo il quale questa parola sarebbe la traduzione di un termine aramaico *mahar* (domani) che compare nel vangelo apocrifo dei nazareni.

Seguendo questa impostazione il senso della richiesta sarebbe: *dacci oggi il nostro pane di domani.* Si tratterebbe quindi di una domanda di aiuto dalla miseria estrema.

Il discepolo di Gesù si contenterebbe di domandare al Padre nei cieli il necessario per permettergli di arrivare al giorno successivo nella convinzione espressa da Gesù nello stesso sermone sul monte che disse: *Non siate dunque in ansietà del domani, perché il domani si prenderà cura per conto suo. Basta a ciascun giorno il suo affanno* (Matteo 6:34).